

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al contegno per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1053.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, spazio interlineare, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Non è certamente un conforto per noi quello di poter dire che le nostre previsioni sugli affari orientali hanno finora colpito nel segno. Anzi era nei nostri voti che quelle previsioni venissero solennemente smentite, poichè non anteporremo mai la vanità d'indovini al bene pubblico e alla quiete del mondo.

Una cosa ci preme che il pubblico sappia, e finora gliene abbiamo data prova costante, che noi parliamo sempre secondo le nostre convinzioni, e dietro accurato esame dei fatti, e li registriamo come si appariscono e come sono in sostanza, e non come potremmo desiderare che fossero.

In generale la stampa tiene una condotta diversa, e ne abbiamo una prova da ciò che si riferisce alla questione orientale, intorno a cui l'ottimo pubblico fu crudelmente mistificato fino dai primi giorni della insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Esaminando le cause che l'hanno promossa, la qualità de' suoi istigatori, la provenienza degli aiuti che riceveva, noi abbiamo detto subito: la Russia torna in campo col suo programma: per essa il momento è propizio, e non avrà scrupoli di approfittarne. La partecipazione alla

lotta della Serbia e del Montenegro fortificò la nostra convinzione, che poi è divenuta irremovibile quando la Russia colla sua politica ipocrita insisteva in favore dei cristiani della Turchia, ed esigeva dei pgni per l'applicazione delle riforme.

Tutti i *Pangloss* della stampa europea facevano buon viso a queste lustre del gabinetto moscovita: solo l'Inghilterra non si è lasciata prendere al lusingamento, malgrado le prediche del Gladstone: comprate subito dove la Russia voleva arrivare, si assicurò del canale di Suez, e fece capire a Pietroburgo che sulla strada di Sofia, e sulla riva del Bosforo non si cammina senza incontrare degli intoppi.

Venne poi la nota Andrassy, quindi il *memorandum* di Berlino, la conferenza, ed ora il famoso protocollo internazionale. Ma il quesito è sempre uno solo: la Russia vuol cancellare il trattato del 1856, per aver libere le mani contro la Turchia, e l'Inghilterra glielo impedisce, probabilmente d'accordo coll'Austria: come se ne uscirà?

È un quesito che certamente noi non siamo in caso di risolvere, ma le ultime notizie ci fanno presagire con rammarico una soluzione violenta.

Ormai la disputa è a viso aperto fra la stampa russa ed inglese.

Lo *Standard* si domanda:
« È sincera o no la Russia? Ciò che più d'ogni altra cosa mette in pericolo la pace europea è quel continuo movimento delle truppe russe verso il Pruthi. Ogni giorno aumentano, e quel fatto ha maggior significato che le incertezze a proposito del protocollo. Il solo punto grave,

la questione vitale è soltanto quella della sincerità della Russia. »

Dieci volte noi abbiamo osservato che le dichiarazioni pacifiche della Russia non meriterebbero fede in tanto che le masse del suo esercito stavano concentrate alla frontiera.

I giornali di Pietroburgo dicono che il governo inglese non lasciò alla Russia che la scelta fra l'ingiuria o la guerra: ma chi, se non essa medesima, pose la Russia nel dilemma o di uscirne mortificata o di turbare la pace del mondo?

Nessuno può ingannarsi sulla responsabilità di questa guerra, se dovesse scoppiare.

Al dilemma, di cui parlano i giornali di Pietroburgo, si può opporre un altro che la Russia presentò all'Europa:

« O l'abrogazione del trattato del 1856 o la guerra: tutto fa temere che noi avremo la guerra. »

La *France* crede che i dissensi fra la Russia e l'Inghilterra derivino da più grave cagione che non sia quella di qualche modificazione da effettuarsi nel protocollo. Quanto a questo documento crede sia per passare allo stato di *miraggio*.

Noi non solo lo crediamo, ne siamo convinti.

STATISTICA MILITARE

Il tenente generale Torre ha pubblicato in questi giorni la relazione della leva sui nati nel 1855 e delle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1875 al 30 settembre 1876. Ed è inutile soggiungere che questo lavoro statistico è chiaro al pari di quelli che lo hanno preceduto e che sono dovuti all'in-

telligente operosità del distintissimo e valoroso generale. La relazione è ricca di importanti e interessantissimi ragguagli sulle condizioni del nostro esercito e sulle forze nazionali e noi da essa toglieremo alcune cifre che concernono l'esercito in generale e la provincia di Padova in particolare.

Il 30 settembre 1876 l'Italia aveva tra esercito permanente e milizia mobile descritti nei ruoli militari 901,700 uomini, cioè: 628,804 dell'esercito permanente, 270,973 della milizia mobile oltre 1923 ufficiali di riserva.

Ai 901,700 aggiungendo i 143,943 già ascritti alla milizia territoriale si aveva in quel giorno la cifra totale di 1,045,643 uomini a ruolo.

Gli iscritti sulle liste della leva eseguita sui nati del 1855 erano 288,087, cioè capilista 22,183, omissi di leve anteriori 2428, nati nell'anno 1855 263,476. Da questo numero non furono cancellati per morti ed altre cagioni 18,506 e gli iscritti rimasero quindi 269,581 cifra superiore a quella della lista precedente.

Nel riparto del contingente di 1° categoria la provincia di Padova figurava colle seguenti cifre: capilista 207, omissi di leve anteriori 6, nati nell'anno 1855, 2957, totale degli iscritti dedotti i capilista 2966, contingente di 1° categoria 778.

La provincia di Padova furono riformati, per mancanza di statura 103, cioè il 3,25 per cento, per infermità 493, cioè il 15,55 per cento.

Le provincie nelle quali fu minore il numero dei riformati sono quelle di Venezia, Rovigo, Udine, Ferrara, Mantova, Modena, Pesaro, Ravenna, Vicenza e Piacenza. Quello in cui il

numero dei riformati fu maggiore sono le provincie di Sondrio, Calabria ultra 2°, Cremona, Calabria ultra 1°, Cagliari, Bergamo, Sassari, Girgenti, Grosseto e Brescia.

Il maggior numero di uomini assegnati alla 3° categoria si verificò nelle provincie di Ferrara, Verona, Venezia, Mantova, Vicenza, Rovigo, Udine, Padova (22,57 per cento), Forlì e Piacenza.

Il maggior numero di renitenti fu nelle provincie di Genova, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Basilicata, Principato Citra, Caltanissetta, Calabria Citra e Como. Il minor numero in quelle di Mantova, Arezzo, Siena, Cremona, Ravenna, Verona, Firenze, Ferrara, Reggio Emilia e Padova (0,44 per cento).

Nella provincia di Padova nella leva del 1874 vi erano stati 11 renitenti (0,40 per cento), in quella sui nati del 1855 ce ne furono 14 (0,44 per cento). Nella leva sui nati nel 1855 si notò un tenue progresso nel numero di quelli che sapevano leggere e scrivere. La proporzione fu del 44,45 per cento, mentre nella leva anteriore era del 43,12 per cento.

La classificazione per rispetto alla istruzione degli iscritti si mantiene press' a poco nelle varie regioni in proporzione delle classificazioni precedenti: Piemonte analfabeti 30,30 per cento, Lombardia 36,21, Veneto 37,22, Toscana 35,71, Emilia 30,86, Marche 67,28, Umbria 68,30, Napoli 72,16, Sardegna 75,83, Sicilia 77,51. La provincia di Roma classificata a parte dà il 56,51 per cento di analfabeti sugli iscritti del 1875.

Esaminando gli iscritti per rapporto alla statura la relazione del

generale Torre ci apprende che dei 248,488 giovani soggetti alla leva del 1875, 23 non raggiunsero la minima misura di metri 1,25. Il più piccolo inscritto fu dato dalla provincia di Rovigo di metri 0,70.

Nella provincia di Padova un'inscritto solo non raggiunse la misura di 1,25. Egli misurava metri 1,20.

1° Collegio di Verona

L'*Arena* di Verona pubblica la seguente lettera del comm. Angelo Messadaglia:

Roma, 19 marzo.

Onor. Consiglio di Presidenza dell'Associazione costituzionale di Verona.

« Porgo le più sincere e sentite grazie a cotesto onorevole Consiglio per le parole sì gentili e piene di simpatia per me, che esso mi rivolge, nella penosa posizione in cui mi trovo collocato dalla sorte di aver a scegliere fra la Deputazione e la Cattedra. »

« Nel decidermi, come faccio, per quest'ultima e nel restituirmi per intero all'insegnamento, io non cedo soltanto ad imperiosa circostanza; sento altresì che resto coerente a me stesso e a quella che ho sempre considerato come la prima e più naturale mia vocazione. »

« Non potendo perciò, con mio vero rincrescimento, tornare a presentarmi, cotesto Consiglio e l'on. Ass. le più schiette espressioni del mio grato animo rimangono completamente liberi per la scelta di altro candidato, ed io non dubito che quello che verrà ad essi suggerito dal loro patriottismo e dalla loro saggezza non sia per raccogliere il suffragio della grande maggioranza degli elettori. »

APPENDICE 2 del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Ma senza parer d'accorgersi dell'ef fetto prodotto, a fingendo di rivolgersi al medico soltanto, la fanciulla continuò:

« Distrutta la lettera, in apparenza almeno, venne servito il caffè, e il signor di Chalusse accese un sigaro, come suol fare dopo il pasto. Ma non tardò guari a lasciarlo estinguere. Io non osava disturbare le sue riflessioni, quando a un tratto mi disse: « È cosa singolare, ma non so perchè, non mi sento bene. » Restammo per un istante senza parlare, poi egli soggiunse: « Decisamente, io non istò bene. Fatemi il piacere di salire alla mia camera, eccovi la chiave del mio *secrétaire*: l'aprirete e troverete sulla tavoletta superiore una boccettina chiusa ermeticamente che mi recherete. » Osservai con sorpresa che il signor di Chalusse, il quale parla speditamente, balbettava o piuttosto fargliuglia, dicendomi queste parole. Io non me ne diedi pensiero... disgraziatamente; feci dunque quanto desiderava; egli versò otto o dieci gocce del contenuto della boccetta in un bicchier d'acqua e lo bevette. »

« Era tanta l'attenzione che prestava il dottore Jodon, che ridiventava sé

stesso. Egli diment'cavasi di sorvegliare il suo contegno. »

« E poi? » disse.

« Poi il signor di Chalusse riprese il suo fare abituale e si ritirò nel suo studio. Mi diedi a credere che la penosa impressione da lui provata fosse svanita, e m'ingannai. Nel pomeriggio mi fece pregare dalla signora Leon di andare a raggiungerlo in giardino. Vi corsi, molto sorpresa perchè il tempo era cattivissimo. »

« Cara Margherita, mi disse, aiutate mi a cercare i brandelli della lettera che ho gettato al vento stamattina. Dai lei la metà della mia fortuna per un indirizzo che certamente vi si trovava, e che nel momento della mia collera, non ho veduto. » Lo aiutai; si poteva aver qualche speranza, poichè quando i brandelli furono lanciati dalla finestra, pioveva, e invece di sparpagliarsi, erano caduti immediatamente a terra. Ne abbiamo riunito una gran parte, ma in nessuno si trovava ciò che desiderava il signor di Chalusse. Più volte deploreamamento e maledisse la sua fretta. »

Bourigeau, il portinaio, e Casimiro si scambiarono un sorriso d'intelligenza. « Essi avevano sorpreso le ricerche del conte e le avevano giudicate un atto di pazzia bell'e buona. »

« Ora se la spiegavano. »

« Io mi sentiva straordinariamente commossa per la tristezza di Chalusse, e continui madamigella Margherita, quando ad un tratto egli si alzò gridando con gioia: »

« Ma io sono un pazzo!... c'è una persona che può darmi quell'indirizzo! Di certo il dottore si lasciava trascinarsi dal racconto, giacchè, senz'accorgersi della sconvenienza della sua domanda, selmò: »

« Una persona! qual persona? »

« La fanciulla si sentì rivoltarsi e schiacciando il dottore con uno sguardo di suprema alterezza rispose brevemente: »

« Ho dimenticato il suo nome. »

Punto sul vivo il dottore riprese l'atteggiamento del suo modello. La sua tranquillità imperturbabile ne fu scossa. « Credete, madamigella, balbettò, che il solo interesse, un rispettosissimo interesse... »

« Essa non parve neppure accorgersi delle sue scuse. »

« Per esempio, interruppe, io so, e posso dirvi, signore, che il conte di Chalusse aveva l'intenzione di rivolgersi alla polizia, caso mai la persona in discorso non potesse dargli la risposta. Da quel momento mi parve interamente soddisfatto. A tre ore chiamò il cameriere e gli ordinò di dare in tavola due ore prima. Diffatti si desinò alle quattro e mezzo. A cinque ore il signor di Chalusse si alzò, mi abbracciò lietamente ed uscì a piedi, dicendo mi che aveva buona speranza e confidavasi di esser di ritorno prima della mezzanotte... »

« La fermezza, di cui la povera fanciulla aveva dato prove fino a quel punto, si smentì e con voce soffocata a giugnere mostrando il conte di Chalusse: »

« E a sei ore e mezzo fu qui ricondotto nello stato che lo vedete, là di steso... »

« Successe un gran silenzio, e così profondo, che si udì il rantolo del moribondo sempre immobile sul suo letto. »

« Restavano tuttavia a spersersi le circostanze della disgrazia, e il medico si rivolse a Casimiro. »

« Che vi disse il cocchiere che vi ricondusse il vostro padrone? domandò. »

« Oh! quasi niente signore, neppur

dieci parole. »

« Bisognerebbe trovar quell'uomo e farglielo venir qui. »

« Due domestici corsero a cercarlo. »

« Egli non poteva esser lontano, la sua vettura era sempre ferma davanti al palazzo. »

« Diffatti egli stesso erasi fermato presso il negoziante di vino. A'cuni curiosi accaniti gli avevano pagato da bere, e per ricambio egli raccontava loro quel caso; erasi completamente rimesso dal suo turbamento e gli tornava il suo brio. »

« Andiamo, domandano di voi, gli dissero i domestici. »

« E vuotò il suo bicchiere e li seguì a malincuore, bestemmiando e borbottando fra i denti senza che si sapesse il perchè. »

« Il dottore aveva almeno avuto il pensiero di uscire sul pianerottolo per interrogarlo: ma le sue risposte non gli appresero nulla di nuovo. »

« Il borghese, come diceva, l'aveva preso al canto della via Lamartine e del sobborgo Montmartre e gli aveva raccomandato di ricondurlo a casa immediatamente. Egli aveva frustato i suoi cavalli, e la disgrazia era succeduta per via; egli non aveva inteso nulla, anzi il borghese non gli sembrò neppure indisposto quando salì in vettura. »

« Queste parole non gli furono strappate senza difficoltà. Egli aveva incominciato col sostenere impudentemente che il borghese l'aveva preso a mezzo zogiorno, sperando in tal modo di scrocicare cinque ore, il che, unito alla mancia che non si poteva mancare di dargli doveva formare una sommetta discreta. La vita costa caro e bisogna pur vivere. »

« Quando il cocchiere si allontanò, sem-

pre borbottando, quantunque gli fossero mesi in mano, due luigi, il dottore ritornò a piantarsi in faccia all'ammalato, colle braccia incrociate, cupo, e colla fronte corrugata per lo sforzo della meditazione. »

« Questa volta non rappresentava la commedia. »

« A dispetto, o meglio, in ragione delle minute spiegazioni che gli erano state fornite, vedeva in tutto quell'affare qualcosa di sospetto e di torbido. »

« Dei sospetti d'ogni genere vaghi ed indefinibili si urtavano nel suo cervello. Trovavasi in faccia ad un delitto? No, certamente, evidentemente. »

« Ma che cosa dunque? perchè quell'atmosfera di reticenze che sentiva intorno a sé? »

« Non trovavasi egli sulla traccia di qualche deplorabile segreto di famiglia, di uno di quegli scandali orribili, lungamente celati, e che si rivelano come un lampo? »

« L'idea di trovarsi mescolato in qualche fiare tenebroso gli sorrideva infinitamente; ciò farebbe chiasso, si pronuncierebbe il suo nome, si parlerebbe di lui nei giornali, e i clienti non tarderebbero a farsi vedere colle mani piene d'oro. »

« Ma come sapere, come stabilire preventivamente un piano di condotta; per insinuarsi, per imporsi al bisogno? »

« Rilette un istante, e gli balenò al pensiero un'idea che gli sembrò buona. Mosse incontro a madamigella Margherita che piangeva abbandonata sopra una sedia e la toccò col dito; essa si alzò. »

« Ancora una domanda, madamigella, disse egli dando alla sua voce tutta la solennità di cui era capace. Conoscete voi il liquore del quale stamane

il signor di Chalusse si versò alcune gocce? »

« Ahimè! no, signore. »

« Tuttavia sarebbe importantissimo di conoscerlo per la sicurezza della diagnosi... ma che cosa è avvenuto della boccetta? »

« Credo che il signor di Chalusse l'abbia riposta nella sua scrivania. »

« Il dottore accennò un mobile posto a sinistra del camino. »

« Là? domandò. »

« Sì, o signore. »

« Egli esitò alquanto, ma poi vincendo la sua esitazione, soggiunse: »

« Non si potrebbe prenderla? »

« Madamigella Margherita arrossì. »

« Non ho la chiave, balbettò con visibile imbarazzo. »

« Casimiro si avvicinò. »

« La chiave deve trovarsi nelle tasche del signor conte, e, se madamigella la permette... »

« Ma essa indietreggiò e colle braccia stese come per difendere il mobile... »

« Tuttavia, madamigella, insistè il dottore, il vostro signor padre... »

« Eh! signore, il conte di Chalusse non è mio padre! »

« Uomo al mondo non fu mai più sconcertato del dottor Jodon per l'improvvisa violenza di madamigella Margherita. »

« Ah! diss'egli su tre toni diversi, s'h... ah!... »

« Ed in meno d'un secondo mille idee, mille supposizioni bizzarre e contraddittorie traversarono il suo pensiero. »

« Chi era dunque quella fanciulla che non era madamigella di Chalusse? »

« A qual titolo abitava nel palazzo?... Com'è che vi regnava da sovrana?... »

« Eppoi, perchè quello scoppio d'energia a proposito d'una domanda così naturale e apparentemente insignificante? »

Bensi, nell'atto in cui debbo congedarmi dagli onorevoli elettori del collegio di Verona, io sento più vivamente che mai tutto il pregio di quell'alta prova di stima e benevolenza di cui è loro piaciuto onorarmi fino dai primi momenti del nostro ingresso nel nazionale Consorzio, a che mi hanno poi raffermata in tutte le successive elezioni. Ho la coscienza di aver fatto del mio meglio per corrispondere, nella misura delle mie forze, alla loro fiducia e serberò loro profonda, incancellabile riconoscenza.

Gradisca costoro onor. Consiglio i sensi della mia perfetta stima e osservanza.

Prof. ANGELO MESSEDAGLIA
ex deputato

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il sindaco di Roma ha stabilito di esporre al pubblico in una sala del Campidoglio, la bandiera che deve essere offerta a nome delle signore romane alla corazzata Roma. Il sindaco Venturi, a quanto si dice, intende di recarsi egli stesso a Civitavecchia per consegnare la bandiera, quando la corazzata Roma toccherà quel porto.

(Gazzetta d'Italia)

FIRENZE, 25. — Dopo l'inaugurazione dell'esposizione di Napoli S. M. il re verrà a passare due giorni in Firenze per recarsi quindi alla sua tenuta di S. Rossore.

TORINO, 24. — Il Risorgimento assicura che domani, domenica, Sua Maestà il Re firmerà il decreto di riordinamento del museo industriale di Torino.

S. M. il Re ha mandato al sindaco di Torino una medaglia d'oro del valore di 500 lire e con la sua effigie, che intende sia messa tra i premi alle gare che avranno luogo a Torino in occasione dell'VIII congresso ginnastico.

NAPOLI, 24. — Come avevamo annunziato, Midhat Pascià parti ieri da Napoli, accompagnato dal suo seguito, e da un giovane inglese venuto da Costantinopoli.

Egli si è recato a Roma, dove si tratterà fino a che forse potrà effettuare il suo progetto di visitare Nizza, e poi alcune città della Spagna.

(Pungolo)

La Gazzetta di Napoli scrive che molti elettori amministrativi della sezione S. Ferdinando hanno intenzione di firmare una protesta contro il loro rappresentante al Consiglio provinciale il signor Bresciamorra, preda di fare il prefetto, ma non il consigliere provinciale. Il sig. Bresciamorra, è da sperare, che invii le sue dimissioni e non costringa gli elettori a ricordargli i più elementari doveri di delicatezza.

PALERMO, 21. — Lo Statuto dice: Avant'ieri, 18 andante, furono sulla istanza delle Autorità di P. S. e per

imputazione di alta mafia, ammoniti dai pretori di Siculiana e di Favara (provincia di Girgenti) nove persone, tra le quali il baronino Agnello, il cav. Burgio, il notaio Giuseppe Sicacusa, il proprietario Giuseppe Sciala, non che i fratelli e cugini Arnone, sui conti delle quali l'Autorità politica aveva informazioni di persone temutissime e pericolose per la pubblica sicurezza.

Sotto imputazione di favoreggiamento di briganti sono stati tratti in arresto, in quel di Scillato, i quattro fratelli Prinzi Valle, dei quali uno è prete.

23. — Giunse in Palermo S. A. il principe Carlo di Prussia col suo seguito.

Il troppo celebre brigante Guzzardo Giuseppe da Contessa, uno dei feroci della banda dei Giulianesi, fu arrestato da alcuni militi, che lo cercavano, presso Valle d'Olmo distretto di Termini Imerese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il Constitutionnel dice che l'ex-imperatrice Eugenia, dovendo recarsi in Spagna presso la contessa di Montijo, sua madre, chiese al governo della repubblica il permesso di traversare il territorio francese.

SPAGNA, 22. — La Iberia parlando della legislazione tributaria, si direbbe canti vittoria, perchè le rendite, anziché aumentare, in questi ultimi due mesi diminuirono.

I giornali ministeriali dicono che La Iberia mentisce e che, finanziariamente parlando, non sa neppure che voglia significare anno finanziario.

El Imparcial, occupandosi dell'esercito, desidera che il governo o con legge, o con decreto reale migliori la posizione dei militari. Osservando quanto sia difficile passare da uno all'altro grado, nota che nella ufficialità serpeggia il malumore e la sfiducia.

El Parlamento paragona la situazione politica spagnuola alla signora delle camelie di Dumas e fa della politica patologica. Dopo un esame diagnostico scrive: «frequenta i banchetti, le feste il convitto; ma il male continua. Gli amici se ne compiaciono, fanno feste e la famiglia si rallegra; ma lo aneurisma sta per condurla alla tomba e, morta, la getterà nelle braccia dei parenti.»

Come la Traviata: *sicut vita, sicut vita.*

El Rabal, un giornale parigino, dice che «la stabilità» regnerà in Spagna quando trionferanno i moderati.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 marzo contiene:

Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio

e Lazzaro, tra le quali notiamo quella del conte Pallieri, presidente di sezione nel Consiglio di Stato a Gran Cordone.

Regio decreto 22 febbraio che approva il regolamento organico del Regio Istituto osterico di Parma.

Regio decreto 17 febbraio, che approva la Tabella che stabilisce la circoscrizione delle Agenzie delle imposte dirette di Alessandria, Casale Monferrato e Moncalvo.

R. decreto 31 gennaio, che concede la colta di derivare le acque ed occupare le aree segnate nell'annesso elenco, agli individui nel medesimo elenco nominati.

Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario in quello dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica la tariffa dei telegrammi a destinazione delle Indie occidentali al di là di Cuba.

GOLDONI E MANIN A PARIGI

Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi colla descrizione della cerimonia con cui vennero inaugurate le due lapidi, collocate, per cura del senatore Costantini di Venezia e del cavaliere Angelo Toffoli, già ministro della Repubblica veneta, sulle case dove finirono i loro giorni Carlo Goldoni e Daniele Manin. La cosa, altamente onorifica, ha un pregio particolare, ed è quello che si è dovuto ottenere all'uso dal Governo francese un decreto speciale, perchè esiste una disposizione ministeriale che proibisce di porre tali iscrizioni sui muri di Parigi. Il cav. Toffoli, col mezzo del generale Ciardini, ha inoltre ottenuto l'esenzione dalla grave tassa edilizia che avrebbe dovuto pagare.

La casa dove morì il celebre commediografo è nella Rue Saint Saviour, quella dove morì il gran patriota nella Rue Blanche. Le lapidi in pietra nerissima, lunghe un metro per 75 centimetri, sono sormontate dal Leone dorato di San Marco, cosa nuova in Parigi. Esse portano le iscrizioni seguenti:

Ici est décédé pauvre le 6 février 1793 Charles Goldoni dit le Molière italien auteur du Bourru bienfaisant né à Venise l'an 1707.

Le chev. A. Toffoli ancien ministre et le comm. sénateur L. Costantini posèrent.

Ici est décédé dans l'exil Daniel Manin qui fut Président de la République et défenseur de Venise pendant XVII mois de siège 1848-49 Il était né à Venise le 13 mai 1804.

Le chev. A. Toffoli ancien ministre et le comm. sénateur L. Costantini posèrent.

Molti amici dell'Italia assistevano alla cerimonia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Prefetto. — Ieri, come avevamo annunziato, col treno delle ore 1 55 nom. giunse il comm. Eugenio Fasciotti, Prefetto della Provincia di Padova.

Fu ricevuto alla stazione dal comandante Piccoli f. di Sindaco, e dal comm. Dozzi per la Deputazione Provinciale.

Vi erano pure, oltre i signori impiegati della R. Prefettura, tutte le altre autorità, e rappresentanze cittadine: il Rettore della R. Università, la Camera di Commercio, il Presidente conte Ridolfi, la Procura del Re, il Tribunale, l'Intendenza di finanza, il Genio Civile, ecc. ecc.

Molti privati cittadini si trovavano al ricevimento.

Salito col comm. Piccoli nella carrozza municipale, dove preso posto anche il comm. Dozzi, e il consigliere Minoja, il R. Prefetto, seguito dalla carrozza colla altra rappresentanza, si recò alla sua residenza.

Sappiamo che il R. Prefetto rimase s'adistatissimo dall'accoglienza ricevuta.

Corte d'Assise. — La baccia ha morso il ciarlano, o, se più vi piace.

È il caso di quel piffero malnato. Che volendo suonar resta suonato.

I coniugi Stefano ed Antonia Chino di Bagnoli tenevano in qualità di domestico certo Giovanni Saconci trovastello, che percepiva lire 9.50 mensili, oltre al terzo del prodotto annuo d'un campo messo a frumento. Dopo circa otto mesi, il Saconci s'allontanò per motivi inconcludenti dalla casa Chino, recandosi a prestare i suoi servizi alla signora Teresa Chino vedova Schiesari. Ma dopo soli quindici giorni egli lasciò anche la nuova padrona, adducendo aver egli ereditato dall'ospizio dei trovastelli di Rovigo lire 1000, e voler mercanteggiare sulla piazza con quel denaro.

Stefano Chino, poco prima che il Saconci si partisse da lui, erasi accorto della mancanza in una scrivania chiusa a chiave di lire 195 in note di Banca, ma, dice lui, per non procurarsi delle brighe colla giustizia, si teneva zitto.

Ora un bel giorno Saconci denunciò ai RR. Carabinieri un furto a suo danno di effetti e denari per lire 200. Se non che la benemerita sospettò del Saconci, che cioè lui miserabile possedesse legittimamente tanta roba, e fatte le opportune indagini, mancargli altro danaro, tra cui dei biglietti da lire 250 ed un monile d'oro.

Fu notato che Saconci, presso il Chino, procurava di restar solo in casa; e dopo abbandonato quel servizio, si recò a Venezia ed a Padova con vari compagni pagando per tutti, facendo delle grosse spese, e mostrandosi possessore di molto danaro.

ogni scalino. Per richiamarlo alla realtà ci volle nientemeno che l'aria fresca del cortile: in quel punto la sua natura di ciarlano riprese il sopravvento.

Amico mio, diss'egli a Casimiro che gli faceva lume, farate spargere immediatamente della paglia nella strada per ammorire il fracasso delle carrozze. domani ne renderete avvisato il commissario di polizia.

Infatti dieci minuti dopo v'era un piede di paglia sulla via, e i passanti rallentavano involontariamente il passo, che a Parigi si sa bene cosa significhi quel lugubre apparato davanti ad una casa.

Il signor Casimiro che aveva sorvegliato l'operazione eseguita dai palafrenieri, stava per rientrare, quando un giovinotto che già più d'un'ora passeggiava davanti al palazzo, gli mosse rapidamente incontro.

Non aveva un sol pelo sul mento, epure un colore plumbeo e delle rughe precoci gli coprivano il volto come a un bevitore d'acquavite. Aveva un'aria intelligente ed impudente per sopraggiunta; una audacia irrequieta scintillava nei suoi occhi; molte corde mancavano alla sua voce arrantolata, e il suo accento strascicato era il più puro che possa sentirsi alle barriere.

Il suo costume dimesso come era quello dei poveri diavoli, ai quali gli uscieri di Parigi che guadagnano cinquantamila franchi all'anno, lasciano generosamente cinquanta franchi al mese in compenso del più umile servizio.

Che cosa volete? domandò Casimiro.

L'altro salutò umilmente dicendo: Come, signore, non mi riconoscete? Vittorio Chupin, impiegato presso il signor Isidoro Fortunat.

Agli amici, meravigliati di quella improvvisa ricchezza, il Saconci rispondeva esser egli stato riconosciuto dal proprio padre e questi avergli dato del suo.

All'udienza, Saconci invece voleva provare il possesso avuto di quella fortuna coi risparmi fatti nel servizio. Terza ed ultima versione, esclusa però, come le altre due dalle risultanze. Quanto ai viaggi di Padova e Venezia, il Saconci negò di aver pagato egli per tutti, ma sostenne invece che ciascuno pagò la sua parte. I testimoni lo smentirono.

Per ciò Giovanni Saconci è accusato di furto qualificato per il valore (eccedente le lire 500), per il mezzo e per la persona.

Il giudicabile era difeso dall'avv. Clemencij.

Sul verdetto dei giurati che ammisero le colpevolezze dell'imputato, con le sue qualifiche, accordando però le attenuanti, la Corte condannava Giovanni Saconci a cinque anni di reclusione, colle conseguenze di legge.

Beneficenza. — Il nob. sig. Enrico de Malanotti nell'angoscia del duolo pel decesso dell'amata consorte co. Paolina de Luzara si immaturomente perduta, con beneficio quanto gentile pensiero ha rimesso alla Congregazione di Carità lire cento per essere distribuite a poveri vedovi con prole.

Abbiasi l'egregio donatore col compianto della cittadinanza, la riconoscenza dei beneficiati.

Atto di ringraziamento. — La beneficenza è tanto maggiormente degna di encomio e di esempio, quanta è più grande il modesto e delicato riserbo di cui ama circondarsi il benefattore nell'esercitarla.

Di tal guisa appunto una mano pietosa ed ignota volle in questi giorni venire largamente in aiuto a un disgraziato padre di numerosa famiglia, gravemente infermo. Vedendosi chiuso l'adito ad esternare altrimenti i sensi dell'animo suo, profondamente commosso verso quell'Angeletto del cielo in terrena sembianza, il beneficiato c'interessa ad esprimere qui tutta la sua gratitudine, ch'egli può ben dirsi grandissima, non già quanta sia!

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

La scienza medica, in ciò che le compete, ha speso stato diretto la mente del giudice nell'applicazione della legge.

La nostra Accademia, non dimentica che fu corpo consultore della Veneta Repubblica, libera ed indipendente sempre, ha di tratto in tratto svolto nel suo seno argomenti tendenti a far conoscere le imperfezioni e gli errori dei Codici vigenti. Nella tornata del 18 marzo corr.

To'... è vero, perdio!

Venivo a nome del principino per domandarvi se finalmente avete le informazioni che aspettavate; ma vedendo che in casa ci avete qualcosa di nuovo, non velli entrare, e ho preferito di farvi la posta.

Avete fatto benissimo. Informazioni non ne ho... Ah! si! il marchese di Valorsay rimase ieri chiuso per due ore col signor conte... Ma che importa! Il signor conte ebbe una disgrazia e non passerà la notte.

Vittorio Chupin trasalì.

Possibile!... sciamò. Gli è dunque per lui che avete vuotato i pagliarici?

Proprio per lui.

In verità è fortunato! Per me non si farebbe tanto lusso, ma è eguale; ho l'idea, vadete, che il principino creperà dal ridere quando gli dirò la cosa, intanto, grazie lo stesso, Casimiro, e a rivederoci...

Stava già per allontanarsi, quando un'idea subitanea il fece dare indietro.

Scusatelo, disse con una volubilità prodigiosa, ero così stordito, che dimenticavo i miei affari. Dite un po', Casimiro, quando il conte sarà morto, toccherà a voi comandare... Or bene! sentite un mio consiglio, non andate al mortorio, venitevene da noi, prendete, questo è l'indirizzo, e gli sporgeva una cartolina, ce la intendete no? per il servizio mortuario, e ci incaricheremo di tutto. Le cose andranno meglio e a più buon mercato, mediante certe combinazioni nel prezzo... Ogni cosa fino all'ultimo pennacchio, garantita sulla fattura, e si potrà verificare durante la cerimonia; si paga dopo, ben inteso. Sicché... siamo d'accordo.

Ma il domestico alzava le spalle.

Che importa tutto questo? disse

il socio ordinario, dottor Giuseppe Orsolato, esportissimo nella medicina legale, esponeva alcuni rari casi di parto quadrigemello, di data recente avvenuti tra noi, molto interessanti per differenti circostanze di sesso, di postura e presentazione, di involucri e di rapporti intermedi colla madre.

Da questi parti quadrigemielli od osservati da lui, o raccolti con diligente cura a fonti competenti e sicure di Cittadella e di Piovene, trasse egli argomento per introdursi nel campo medico legale, e discutere l'arduo tema della loro vitalità, oggidì tanto più interessante in quanto che il medico in forza del Codice Civile del Regno (art. 724, 101, 1083) e gli altri che vi hanno relazione 159, 374, 725, 764, 1053) può essere chiamato come perito dinanzi al Giudice ed alle Assise a dare pareri relativi nei casi di successione, di legittimità, di testamenti, eredità od altro. Ed occorre inoltre per gli atti civili (art. 374) che in caso di quadrigemi vengano meglio specificato il compito degli osterici, delle famiglie e degli incaricati della registrazione municipale. La legge si vuole positiva, e non tale che lasci desumere ciò che si debba fare, e porga essa stessa l'addentellato a questioni.

Non potendo più bastare che un figlio sia nato vivo per conseguire diritti che gli possono appartenere, ma che esso sia vitale, ossia capace di vivere da se di vita autonoma fuori dell'utero materno, e non sia un aborto, è facile comprendere in quali imbarazzi possa trovarsi il medico nell'emettere codesto parere, avendosi prove di figli nati prima del 180° giorno, voluto dal Codice, che vissero lungamente; avendosi giudizi discrepanti di varie epoche e dominazioni, che si pronunciarono contraddittoriamente; avendosi tabelle di vitalità nelle opere francesi di medicina forense da poter facilmente tradurre in errore le quante volte il perito, senza cognizioni speciali, anatomiche fisiologiche e senza ben valutare le circostanze speciali, non si pronunciasse con un giudizio concreto, come è debito del medico forense.

E poiché ai quadrigemi viene in generale negata la vitalità, così l'Autorità si fece giustamente a combattere, col corredo di buoni argomenti e dei fatti, questo giudizio astratto, ricordando diritti e propugnando ragioni che non si possono pretermettere senza pregiudicare gravemente gli individui, le famiglie, la società.

Sarebbe anzi meglio a suo avviso, che la vitalità non fosse tornata in campo, ma si fosse lasciata da parte, come il Codice che ebbe prima vigore, accontentandosi del fatto e della prova della vita. Gli italiani furono i primi legislatori del mondo civile a torneranno ad essere tali se studieranno di più e discuteranno di meno. Ma per intanto imitatori come noi siamo dei francesi a questo riguardo, e non potendoci dispensare dal trattare di tali questioni, abbiamo obbligo almeno di trovarci

egli con noncuranza.

«Come! Non sapete dunque che sopra un servizio di prima classe v sono almeno duecento franchi di commissione che noi divideremo?»

«Diavolo!... Ci penseremo. Datemi l'indirizzo e contate su me, i miei rispetti al signor Fortunat; va bene?»

Rientrò.

Vittorio Chupin rimasto solo levò di tasca e consultò un grosso orologio di argento.

«Otto ore meno cinque, brontolò, e il principino mi aspettava a otto ore, frottiamo...»

Il signor Isidoro Fortunat abitava in piazza della Borsa al n. 27, terzo piano sopra il mezzanino.

Colla aveva un appartamento per bene: sala, camera da pranzo, camera da letto, una stanza dove due impiegati scrivevano alla giornata; finalmente un bel gabinetto da studio, sinuato dal suo pensiero e delle sue meditazioni.

Il tutto non gli costava 6000 franchi all'anno; una bagatella, tenuto conto dei prezzi favolosi del fisco.

Soprammercato il padrone di casa gli dava diritto a un bugigattolo di alcuni piedi quadrati sotto il letto.

Viveva la sua domestica, madama Dodelin, una donna nel quarantasei anni che aveva avuto delle disgrazie, e faceva la sua cucina, perchè egli mangiava in casa sebbene celibe.

Il signor Fortunat, che durava nel quartiere da cinque anni, v'era o scississimo o scississimo.

Questa considerazione gli era acerbata dalla parzialità con cui pagava le sue contribuzioni e i suoi fornitori.

(continua).

apparecchiati a risolverle con quella franchezza di giudizio, che non comprometta il decoro della scienza e la sorte delle famiglie.

La lettura dell'Orsolato fu accolta con plauso ed approvazione generale dell'adunanza.

Or ora due parole di risposta al Conservatore del Museo Estense, sig. Alessandro Prodocimi. Nella antecedente relazione dei lavori Accademici (5 marzo N. 64 di questo Giornale) io non negai l'esistenza di un marmo ad eternare la memoria di Isidoro Alessi; ho soltanto esternato un dubbio attivo, che è l'anima delle umane cose, che è fecondo, che è creatore. Io sono ben lieto che questo dubbio mi abbia condotto alla scoperta di due fatti, cioè: 1° che l'antico e gentile Este non fu ingrata verso i suoi illustri concittadini (e quanti non furono e sono altre dimenticati!), 2° che non sempre il Conservatore del suo Museo, forse per ispirito di parte, s'ispira a quei nobili sentimenti di civile temeranza, che sono d'altronde imposti dal rispetto che ogni uomo deve a se stesso e al posto che occupa.

G. B. dott. MATTEOLI, segg.

Gondoliere dantolito. — Animato dal bell'incontro avuto tra noi colla sua prima conferenza su Dante, Antonio Maschio, il gondoliere veneziano, ne darà una seconda martedì 27 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella stessa sala del Teatro Nuovo gentilmenza concessa.

Declamerà i canti del *Farinata* e del *Sordello*, discutendo poi su alcuni punti più controversi del poema. I biglietti, a centesimi 50 sono vendibili alle librerie Drucker e Salmin, e la sera della conferenza alla porta d'ingresso.

Vi sono posti riservati per le signore a centesimi 50 oltre l'ingresso. Speriamo di vedere anche questa volta un numeroso concorso.

Società per le corse cavalli in Padova. — La società è convocata per il giorno di lunedì 2 aprile p. v. ad una adunanza generale, nel solito locale della Loggia Amulea in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8 pomeridiane.

Contrabbando. — Gli agenti daziari hanno sorpreso ieri sera tre contrabbandieri alla barriera di Bassano: uno di 27 chilogrammi di carne fresca di maiale, un altro di 14 chilogrammi della stessa carne, e un terzo di 12 chil. di zucchero.

Le indicate merci stavano nascoste sotto al mantello dei contrabbandieri, due dei quali furono riconosciuti, e assunti a verbale; uno fuggì e abbandonò l'oggetto del contrabbando.

Testamento di Nardi. — Riproduciamo dalla *Voce della Verità* le disposizioni testamentarie di monsignor Nardi, rettificando in questa occasione l'errore in cui siamo incorsi nell'indicare il luogo di nascita del defunto, che non è Tezze di Conegliano, ma Vazzola, paese vicino dello stesso Distretto.

Ecco il testamento: «Al cardinale vicario lascio lire diecimila affinché provveda come meglio crederà ai bisogni dei poveri e delle scuole cattoliche.

«Un calice a vermeil lascio alla mia chiesa ove fu battezzato in Vazzola.

«Un altro calice bellissimo tutto in argento prego Sua Santità a volere degnarsi di accettarlo disponendone come crede.

«Lascio inoltre al marchese Cavalletti una bibbia del Mame; alla chiesa di Campitelli un magnifico messale dello stesso Mame; e finalmente mille lire ai poveri della parrocchia di Vazzola, provincia di Treviso, e mille ai poveri della parrocchia di Campitelli.

Orribile delitto. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 25: La città è sotto l'impressione di un orribile delitto commesso poco dopo il mezzogiorno di ieri.

Si tratta di un fratricidio e nemmeno consumato nell'impeto dell'ira, ma freddamente premeditato. Ecco come avvenne. In via dei Serpenti abita la famiglia Graziosi, composta di due fratelli Salvatore di 36 anni e Carlo di 17, della moglie e di due figliuolletti del primo.

Il fratello minore un giovanastro indolente, scioperato e malyaggio. Salvatore lo ammoniva e lo rimproverava spesso, consigliandolo a darsi al lavoro. Ieri mattina ci fu un alterco tra i due fratelli. Salvatore disse a Carlo:

«Se tu prosegui in questa vita da scioperato io ti metterò fuori di casa.» Carlo rispose con insolenza ed arroganza; al fratello maggiore scappò la pazienza e gli dette uno schiaffo. Così finì per il momento la contesa. Salvatore uscì per i suoi affari. Esso non avrebbe mai pensato che suo fratello meditava di ucciderlo.

Poco dopo il mezzogiorno Salvatore tornava a casa secondo il consueto a pranzo. Nell'androne trovò suo fratello Carlo, il quale gli si scagliò addosso e gli piantò un lungo ed affilato pugnale nel ventre. Il povero Salvatore cadde gridando: «assassino!» Il colpo era mortale. Pochi istanti dopo Salvatore Graziosi, uomo forte, robusto già pieno di vita e di salute era morto. Alcuni cittadini che passavano videro l'orribile scena entro il portone ed accorsero per raccogliere nelle loro braccia il morente ed arrestare l'assassino, che fu immediatamente consegnato alle guardie.

Il fraticida da principio negò; poi, condotto innanzi al delegato di pubblica sicurezza, confessò il delitto e scappò in un punto diritto. La disperazione della povera moglie dell'ucciso e dei figliuoli è facile immaginarla.

La puntura d'una mosca. — Il *Petit Marseillais* racconta che lunedì mattina un abitante del boulevard Daldab, rientrando a casa sua, fu punto nella fronte da una grossa mosca. Primieramente egli non s'inquietò di questa puntura. Ma un istante dopo provò un certo malessere ed a poco a poco una enfiatura si dimostrò nel viso e nel collo. Ed in meno di tre ore i guasti operati dal veleno nelle sue membra erano tali, che morì in così fatto stato da non potersi più riconoscere.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iclio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana rappresenta: *Con gli uomini non si scherza con farsa Una tazza di tè* — Ore 8.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
MORTI
Marcon Giovanni Batt fu Francesco di anni 71, possidente, celibe.
Anselmi Pietro di Giuseppe d'anni 21 p. 2. Vettore Luigi fu Domenico d'anni 53, cocchiere, celibe.
Davere Egidio di Gaetano d'anni 1.
Michele Amelia di Pietro d'anni 8 e mesi 5.
Munari Bosello Caterina di Antonio, di anni 64, casalinga, coniugata.
Svegliato Maria di Domenico di giorni 12. Bellati Francesco di Manfredo di g. 21. De Fassi Antonio di Antonio di anni 2 e mesi 3.
Fiorese Giovanni fu Marco, d'anni 56, villico, coniugato.
Negrin Maria fu Domenico, di anni 65, cucitrice, coniugata.

Tutti di Padova.
Fassina Anna di Domenico, d'anni 7 di Camposampiero.
Giacobone Agostino di Francesco d'anni 22 e mesi 3, soldato nel 2° reggimento fanteria, celibe, di Mazzara del Vallo. D'Amore Raffaele di N. N. di anni 50, guardaboschi, coniugato, di Tito (Potenza).

Minotto Luigi fu Domenico d'anni 69, villico, vedovo, di Lissaro di Mestrino. Pinato Fiorinda di Antonio di anni 17, nubile, villica, di Rosara di Codevigo.

ATTI DI RINGRAZIAMENTO
Il marito ed i congiunti della defunta *Paolina nobile Malanotti* dei conti *De Lazzara*, profondamente commossi, rendono i loro ringraziamenti a quanti egregi cittadini mostrarono viva partecipazione a sì grave loro sventura.

La famiglia del compianto conte *Costantino Quirini* ringrazia commossa tutti coloro che vollero prender parte al loro dolore.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e della Valute MARZO 1877

	18	19	20	21	22	23	24
Rendita Italiana god. 1 corr.	80 20	80 15	76 90	80 05	79 80	78 75	78 75
Prestito 1866	45 75	45 75	45 75	45 75	45 60	45 60	45 60
Pezzi da 20 franchi	21 70	21 65	21 64	21 66	21 67	21 67	21 67
Doppie di Genova	85	85	85	85	85	85	85
Fiorini d'argento V. A.	2 46	2 45	2 40	2 41	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache	2 23	2 23	2 24	2 23	2 23	2 23	2 23

Listino dei Grani dal 18 al 24 marzo 1877

	18	19	20	21	22	23	24
Frumento da pistorevecchio L.	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto id. nuovo	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto mercantile vecchio	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto id. nuovo	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
Frumentone pignoletto vecchio	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto id. nuovo	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
Frumentone giallone vecchio L.	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto id. nuovo	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto nostrano vecchio	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto id. nuovo	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
Segala	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
Avena nuova	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Soldà Giuseppe farinato Via Turchia N. 324. — Lava e Righinotto pizzicagnoli Sclerato Santo N. 3929.
TRASLOCCHI — Pravato Pietro pistoria e farinato da Via Due Vecchie N. 325 a Via Rodella N. 324 D.

Nel dì 23 del corrente mese moriva in Padova il conte **Costantino Quirini** del fu Lanro munito dei conforti della cattolica religione. L'ambascia mi vieta di significare a parole ciò che l'anima pur vorrebbe dattarmi sui pregi della sua vita. All'aspetto rivelavasi in lui la nobiltà del casato, maniere facili, cortesi, uguali con tutti, onde viva la simpatia che ispirava a quanti il conobbero. Padre affettuoso, amico leale, si prestò sempre sollecito ai desiderii di chi il richiedeva del più lieve favore. Se le doti del cuore prevalgono a qualsiasi prerogativa dell'uomo, si può dire di lui che tutte le comprendeva. Alla fatal dipartita, immersi nel più profondo dolore, assistevano i carissimi figli e l'affettuosa moglie. Ottimo **Costantino!** A me che fosti più che parente amico da sì lunghi anni, non fu dato imprimermi un ultimo bacio, ma porterò perenne la ricordanza dell'antica nostra amicizia, come sarà indelebile il mio dolore.

Mandano da Foggia, 23, all'Optimone. L'Associazione costituzionale si è costituita ieri sera, nominando presidente il commend. Scillitani, e inaugurò le sue deliberazioni, acclamando soci onorari gli onor. Sella, Spaventa, Pisanelli, Bonghi ed inviando fraterni saluti all'Associazione costituzionale centrale.

Corre voce che il cavalier Ambrosetti, sotto prefetto di Viterbo, sia stato traslocato da quel circondario a quello di Nuoro in Sardegna. L'Ambrosetti è quel deo del noto affare Zeppa.

Il conte Arnim antico ambasciatore di Germania in Parigi è a Nizza gravemente ammalato di una *risipola* che mette in grandissimo pericolo la sua esistenza.

CORRIERE DELLA SERA
26 marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 marzo. Le vicende della questione orientale, le quali per qualche settimana avevano presa una piega abbastanza rassicurante, ora tornano a destare inquietudini e preoccupazioni. L'impossibilità ormai constatata di trovare un accordo fra la Russia e l'Inghilterra fa temere inevitabile e prossimo lo scoppio di quel conflitto, che si sperava, per lo meno, allontanato.

Ieri il nostro ministro degli affari esteri ebbe un lungo colloquio col l'ambasciatore di Russia, e poscia si recò al Quirinale a conferire con Sua Maestà. Secondo le voci che corrono il generale Menabrea avrebbe inviato da Londra informazioni allarmanti.

Il conte Corti, che è qui da molti giorni, è di grande aiuto all'onor. Melegari, al quale da quei consigli che soltanto chi conosce profondamente gli uomini e le cose dell'Oriente può dare.

È in Roma Midhat pascià, già primo ministro del Sultano e consigliere e iniziatore della riforma costituzionale. Ieri il celebre uomo assisteva alla seduta della Camera, la quale veramente fu poco o nulla interessante, poiché non vennero approvati che tre progetti di secondaria importanza. L'ex gran vizir non volle un posto nella tribuna del corpo diplomatico, né in quelle della presidenza e stette nella tribuna riservata degli uomini.

Il deputato Musolino, quegli che tempo fa pubblicò delle lunghissime lettere turcofile nella *Gazzetta d'Italia*, faceva da ciccone a Midhat, il quale forse apprendeva un po' di lezione pratica intorno alle forme costituzionali. Speriamo che non acquisti cattiva idea del costituzionalismo dal modo con cui spesso qui lo si applica praticamente.

Non è ancor sicuro se l'onor. presidente del Consiglio farà martedì l'esposizione finanziaria. L'on. Depretis va dicendo a tutti d'essere pronto, ma v'ha chi si ostina a ritenere che, non riuscendo domani la Camera ad esser in numero legale, il presidente aggiornerà le sedute fin dopo Pasqua.

Si dice che l'onor. presidente del Consiglio, a forza di stenti e fatiche abbia potuto metter d'accordo gli onor. Nicotera, Zanardelli, e Maiorana. Tutti però sono persuasi che l'accordo sia apparente e posticcio.

sussistendo tuttora le ragioni che hanno prodotto il dissidio, rivelato dagli articoli - sfoghi del *Borsagliere*, il quale ieri sera assicurava che la maggioranza è malcontenta del ministero.

L'onor. Mancini si è rimesso dalla sua malattia e venerdì a sera si fu ricevuto in sua casa. Intervenero molte eleganti signore, parecchie notabilità politiche e letterarie e gli ambasciatori di Francia e di Spagna.

Domani l'onor. guardasigilli interverrà alla seduta della Camera, essendo all'ordine del giorno due progetti da lui presentati e che vennero già approvati dal Senato. Uno dei due progetti è quello sui conflitti d'attribuzione, del quale l'onor. Peruzzi attende la promulgazione come legge dello Stato per ricorrere ai tribunali affine di obbligar l'erario al pagamento di sette od otto milioni al Comune di Firenze. E questo sarà il primo frutto della legge d'iniziativa degli onor. Mancini e Peruzzi.

Stamane il Re presiede il Consiglio dei ministri e si assicura che firmerà parecchi Decreti concernenti il personale superiore dell'esercito, fra i quali due che nominano il principe Umberto e il principe Amedeo ispettori generali dell'esercito.

Ieri mattina ci fu nella Chiesa di S. Maria in Campitelli il funerale di monsignor Nardi. Non vi assisteva alcun Cardinale. Ho visto tre o quattro vescovi, parecchi prelati del tribunale di ruota, della congregazione dei vescovi e della segreteria di Stato, alcuni membri di società cattoliche, l'ambasciatore di Francia presso il Papa, preti, frati e i redattori della *Voce della Verità*. Il parroco della Chiesa celebrava la messa. Il funerale fu di seconda classe.

Ieri Roma fu turbata da un fratricidio. Un contadino di 18 anni ha ucciso per futile motivo il suo fratello maggiore. L'uccisore è in potere della giustizia.

Il Papa ieri stava meno male, ma le inquietudini sono vivissime in Vaticano.

TELEGRAMMI
Pest, 23. Nella conferenza d'oggi del partito liberale, il ministro delle finanze Szell parlò del progetto di legge per un prestito, e pregò i membri del partito di volersi ancora trattenere nella capitale. Il partito accettò il progetto di legge senza discussione.

Berlino, 23. I principi e le città libere tedesche presentarono all'Imperatore un quadro rappresentante «La proclamazione di Guglielmo re di Prussia ad Imperatore di Germania, avvenuta a Versailles.»

Nizza, 22. Il conte Arnim è sempre sofferente quantunque sia subentrato un piccolo miglioramento. Si temeva che egli perdesse tutti e due gli occhi, ora si spera di salvarne uno.

Trieste, 23. È arrivato il vapore *Cerere* proveniente da Costantinopoli.

Roma, 24. Midhat pascià assistette oggi alla seduta della Camera. Lo stato di salute del Papa si è alquanto migliorato, continua però la debolezza di gambe; egli ricevette oggi visite.

Praga, 24. Il mastro di Corte dell'Imperatrice vedova Maria Anna, conte Pergen, è gravemente ammalato.

Parigi, 24. La *France* dice, che Ignatieff conta soltanto sull'intervento dell'imperatore Alessandro, e sostiene che Beaconsfield porta la responsabilità per l'insuccesso delle trattative.

Roma, 24. Si conferma la voce del ritiro di Melegari dal ministero degli affari esteri, il suo probabile successore sarebbe il conte Corti.

Jassy, 24. Giovedì arrivò a Ungheny l'ispettore generale delle strade ferrate russe, per ispezionare la strada Un-

gheny-Jassy, che fra breve verrà aperta per l'uso giornaliero diretto fra la Rumenia e la Russia. Abbiamo tempo primaverile.

Pera, 24. Oggi ebbe luogo una nuova conferenza coi delegati montenegrini da Savel Pascià, alla quale assistettero Mukhtar e Constant Pascià. Gli armamenti soppressi nella speranza di un accomodamento amichevole, vengono ripresi con tutta alacrità a motivo dell'attuale cattiva situazione politica.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA 25. — Ignatieff è arrivato e si recò subito a visitare l'ambasciatore di Russia.

COSTANTINOPOLI 25. — La Porta persistendo nel rifiuto della cessione di Niksic, Cucci e Colasin, ed accordando soltanto la rettifica della frontiera verso l'Albania, i montenegrini telegrafarono a Cattigne domandando nuove istruzioni. Assicurasi che l'Inghilterra consigliò la cessione di Niksic dopo lo smantellamento delle fortificazioni, ma la Porta non creda la cessione possibile neppure a questo modo.

VIENNA, 25. — Andrássy visitò stamane Ignatieff col quale conferì un'ora. Dopo l'arrivo Ignatieff visitò gli ambasciatori d'Italia, Francia, Turchia ed Inghilterra e quindi restituì la visita ad Andrássy col quale conferì un'ora.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 26. — Un gruppo di deputati è intenzionato d'interpellare il Governo circa l'esilio di Midhat. La guarnigione di Costantinopoli è cambiata, e fu rimpiazzata con truppe provenienti dalla Siria.

Bart. Moschin, gerente responsabile.

COMUNICATO

L'energia, la distinta capacità ed una premura quasi paterna del prof. Giuseppe dott. Silvestrini, ci spingono a dettare quest'atto pubblico di gratitudine, lode e ringraziamento, avendoci egli salvata da quasi invincibile morbo, la nostra piccola figlia che piangemmo già perduta, e che in forza dell'arte che l'ottimo Silvestrini, con tanto amore professa, ritornò essa al desiato amplesso del nostro cuore esultante.

I genitori riconoscenti
P. E. DE ZUCCATO.

AVVISO

Il sottoscritto si fa un pregio di avvertire il pubblico che per il tempo Pasquale, egli non soltanto tiene grande assortimento di *Pocacce* di prima qualità, e deposito di *Vini Esteri e Nazionali*, ma altresì egli assume commissioni per qualunque città del Regno, ed anche all'estero, obbligandosi a recapitarle a proprie spese all'indirizzo che gli verrà indicato.

NARDARI GIACINTO
Offelliere in Piazza dei Frutti alla Luce. 3-164

D'AFFITTARE

BOTTEGA con retr bottega e locali annessi possibilmente ad uso drogheria, in Via S. Ferm. Rivolgersi all'avv. Cavazzani a S. Marco 1155. 4

D'affittare

Un Appartamento signorile con adiacenze stalla e rimessa, era ad uso fotografia a S. Daniele al N. 4229. Un Secondo piano con Cantina nella stessa via al N. 4231. Una Bottega al N. 4230. Rivolgersi a Barzilai Donato a S. Agata N. 1683. 2-168

D'affittare

Due Appartamenti di civile abitazione in II Piano con comodità in Padova, Via S. Gaetano N. 3194. Per visita e trattative rivolgersi al Proprietario nello stesso stabile. 1

AVVISO

Sedute Magnetiche private per malattia e per curiosità tenute dalla Chiarovente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE in Via S. Andrea N. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6. NB. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

